

Il sole della Vittoria è sorto sulla nostra amata Patria.

Uno spettacolo di **Christian Gallucci**

Con **Bianca Cerro | Anna Sala**

In collaborazione con Associazione Arte Passante/Spazio Polline | Compagnia la Confraternita del Chianti | Associazione Studio Novecento.

Sinossi.



Fin da bambina, Maria scrive a Benito Mussolini, che ha imparato a conoscere e ad amare **come un padre**.

Nelle lettere che invia al suo *Caro Duce*, racconta del villaggio sotto le montagne in cui è nata e cresciuta, dove non può proseguire la scuola e deve sposarsi in fretta e furia con Mario; racconta del suo sogno di prendere il treno e di come la madre le abbia insegnato a considerare per lei **come un padre**, anche il Direttore della scuola del villaggio. La vicenda ha luogo tra il 5 e il 9 maggio del 1936. Con due grandi adunate avvenute proprio in quei giorni, il Duce proclama la fine delle ostilità in Etiopia e la nascita dell'impero. Maria è sola con i due bambini, il marito a com-

battere in Africa, il Direttore a Roma per partecipare alle celebrazioni, la scuola chiusa.

Proprio durante questa settimana arriva dalla città Camilla, maestra elementare chiamata a insegnare nel villaggio. Ospite a casa di Maria, la loro iniziale ostilità si trasforma in un'amicizia solidale che lascia spazio alla realizzazione che la diversità esiste e può essere accettata; che la violenza subita non è mai giustificabile; che i treni non sempre arrivano in orario.

Progetto.

Il sole della Vittoria è sorto sulla nostra amata Patria, è uno spettacolo che nasce da un'indagine drammaturgica sul tema della **violenza** – in particolare **di genere** – all'interno di contesti familiari, educativi, professionali; nelle grandi città così come nei piccoli villaggi. E su come infine, questa violenza possa propagarsi fino a coinvolgere un intero Paese. Perciò è stata individuata come emblematica **l'epoca fascista**, significativa per il controllo ossessivo sulle strutture familiari ed educative, sulle menti e sui corpi delle persone, in particolare quelli femminili.



La vicenda di Camilla e Maria prende spunto dal libro *Caro Duce – Lettere di donne italiane a Mussolini 1922-1943*, e racconta di due donne diversissime per estrazione sociale e vissuti: l'una figlia di un medico, maestra, nubile e omosessuale; l'altra appena ventenne, già madre di due figli, poco o per nulla istruita, vittima di violenze per buona parte della sua vita. Si tratta di due volti dello stesso regime: la libertà cittadina e borghese di Camilla da un lato, dall'altro la fede di Maria in un modello basato sulla completa accettazione del proprio ruolo. Questi due mondi si attraggono entrando infine in violenta collisione perché la **libertà**, tutto sommato, è un enorme salto nel vuoto. Ognuna a suo modo rimarranno perciò vittime della violenza mistificatoria del regime, governato in tutto e per tutto da uomini. E sono proprio gli uomini a essere assenti in questa storia.

La figura del Direttore e del marito di Maria, aleggiano lungo tutto l'arco del testo; i figli maschi della giovane donna sono sempre fuori scena, così come il Duce è soltanto una voce lontana trasmessa dagli altoparlanti tramite la radio. La loro assenza è **violenta**, il controllo e il potere che esercitano non ha bisogno della presenza dei loro corpi. Il tempo dello spettacolo, la settimana che va dal 5 al 9 maggio 1936, è scandito da alcune didascalie lette dalle attrici, che vanno a modificare lo spazio scenico. Questo è composto da un tavolo, due sedie e alcuni semplici elementi – una valigia, bottiglia e bicchieri, un leggio, un fucile giocattolo e alcune lettere – che di volta in volta rappresentano la piazza del paese, la casa di Maria, la stazione ferroviaria.

Il tempo dell'azione, infine, ci fa intravedere la possibilità di **un andamento ciclico** e ci mette in guardia dal fatto che le conquiste della modernità, della cultura e dell'istruzione non sempre bastano a proteggerci dal ritorno di antiche tentazioni.



Contatti: Christian Gallucci

christian.gallucci@gmail.com

348.9139011